

Il dopo Craxi



Intervista al segretario generale aggiunto della Cgil «Ho appoggiato Spini, pensavo rappresentasse meglio l'immagine di rinnovamento. Adesso importante il congresso» «Non mi piace la vittoria di Formica, Signorile e De Michelis»

«Giorgio, rompi con il vecchio Psi»

Del Turco: ora solo facce nuove alla guida del partito

Benvenuto introduca nel Psi «un rinnovamento di facce»: se invece verrà «a patti con quanto di vecchio c'è nel partito», i socialisti della Cgil lo «combatte- ranno con lealtà». Lo dice Ottaviano Del Turco: «Nell'assemblea - afferma - hanno vinto De Michelis, Formica e Signorile...ma nelle ombre della sua follia una parte della classe dirigente del Psi non ha colto il passaggio decisivo che stiamo attraversando».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Giorgio Benvenuto è segretario e il Psi è spaccato. Come giudica Ottaviano Del Turco questo finale di partita?

È un risultato singolare. In un'Assemblea nazionale composta come è stata composta, era prevedibile che la maggioranza che aveva proposto Benvenuto vicesse molto più nettamente.

E perché è accaduto il contrario?

Perché l'ansia di rinnovamento che ha percorso il partito nel corso di quest'anno è molto più forte dei richiami di fedeltà e di solidarietà che si sono ascoltati dentro l'Assemblea.

Questa affermazione riguarda anche voi socialisti della Cgil. Avete sostenuto Valdo Spini. Perché?

Noi abbiamo pensato che in quel contesto, e con le motivazioni che giustificavano la sua candidatura, la figura di Valdo rappresentava molto meglio l'immagine di rinnovamento che ci siamo sforzati di presentare al paese.

C'è un peccato originale dal quale Benvenuto dovrà riscattare?

Rispondo così: esistono dei valori chiave nella militanza sindacale, la lealtà e la solidarietà. Noi siamo stati educati nella Cgil a praticarli. Giorgio è stato un sindacalista e ci ha riconosciuto. Sa che potrà contare sulla nostra lealtà e solidarietà.

Però...

Però sa anche che la ragione che ci ha indotto a non votarlo, nonostante venisse dalle fila del mondo del lavoro e fosse espressione della tradizione sindacale, è il fatto che la sua candidatura a è proposta come quella della continuità con il vecchio. I primi atti che fa e le prime cose che dichiara di voler fare, per ora, invece vanno in una direzione che noi apprezziamo.

Penso che riuscirà a recuperare, a diventare il segretario di tutto il Psi?

Giorgio deve sapere che ogni volta che si batterà per superare le angustie della sua candidatura e della sua elezione ci avrà dalla sua parte. E ogni volta che starà per soccombere sotto i colpi d'uno schieramento conservatore che tenterà di condizionarlo, sappia di poter fare appello a noi. Se invece dovesse venire a patti con quanto di vecchio c'è nel Psi, saremmo con la stessa lealtà impegnati a combatterlo.

Ma cosa intendi per «vecchio» nel vostro partito, dopo Craxi?

Dirò una bestemmia: Craxi non era il vecchio, nel Psi. Il vecchio, nel Psi, è l'idea che basti fare qualche gioco in assemblea, che basti mettere assieme un po' di apparato per fare un partito e una politica. Niente di più sbagliato. Certo, si possono anche vincere le battaglie così: ma il paese già guarda da un'altra parte, non è più interessato.

Qual è il primo consiglio che dai a Benvenuto?

Chiarire subito, con un paio di atti inequivocabili, che non è un segretario di transizione.

Quali?

Per esempio, avviare una conduzione dei gruppi dirigenti che porti il segno di un rinnovamento di facce. Il secondo riguarda la linea politica, e mi pare un percorso abbastanza obbligato: sostegno al governo Amato, nell'impossibilità di trovare in questa fase altre vie d'uscita; costruzione, mentre il governo continua la sua opera di rinnovamento delle istituzioni e dell'economia, d'una «vita» che coinvolga anche le forze della sinistra che operano assieme - nell'internazionale socialista; infine, prepararsi ad una battaglia che faccia dell'alleanza il carattere fondamentale della prossima campagna elettorale.

Sei uno di quelli che chiedono il Congresso subito?

Sì, prima possibile. E qui c'è un'altra questione che Giorgio deve chiarire al più presto: che tipo di congresso vuol fare? Se vuol farlo con le tessere d'una volta, con i signori delle tessere, sta scegliendo il vecchio.

Quale è la strada nuova, invece?

Se vuol provare il gusto di una grande novità che ricollega il Psi alla tradizione delle socialdemocrazie e dei modelli laburisti del nord Europa, deve immaginare un congresso in cui le espressioni della società civile e le espressioni elettive sono il punto di riferimento ineliminabile. Un deputato, per il solo fatto di essere eletto dal popolo, ha il diritto di essere delegato al congresso; e non hanno meno diritto i dirigenti sindacali con la tessera del Psi nella Cgil, nella Cisl e nella Uil. Anche loro, anche i presidenti delle grandi strutture cooperative, i sindaci delle grandi città, i presidenti di grandi assemblee regionali devono essere delegati di diritto.



Esordio di Benvenuto Ha incontrato Scalfaro Spadolini e Napolitano

ROMA. Giorgio Benvenuto, neosegretario socialista, ha avviato la sua «full immersion» nei problemi politico-istituzionali. Ieri ha visto i vertici dello Stato, Scalfaro, Spadolini, Napolitano, domani vedrà i gruppi parlamentari del suo partito. Oggi incontrerà i segretari regionali, nei prossimi giorni i principali segretari di partito. Prese di contatto, incontri, esami di situazioni in vista delle scadenze pressanti dei prossimi giorni: la prima, la questione del governo Amato, in chiara difficoltà. La seconda, gli organigrammi interni che dovranno poi essere definiti alla prossima assemblea nazionale del partito. La terza, ma non ultima, la questione Craxi, il cui caso viene affrontato a partire dal 23 dalla giunta per le autorizzazioni a procedere. Ieri con il presidente della Camera Napolitano, Giorgio Benvenuto ha affrontato soprattutto, come recita un comunicato emesso al termine dell'incontro, «i temi della moralizzazione della vita pubblica e della revisione dei sistemi elettorali». Ovvero il problema delle leggi sugli appalti e sul finanziamento pubblico dei partiti che sono al centro dell'attenzione politica. Un argomento dibattuto anche nel corso di una colazione col presidente del Senato Spadolini e nell'incontro avuto, nel pomeriggio col capo dello Stato. Naturalmente Benvenuto si è soprattutto informato dei problemi legislativi, anche se domani, nell'incontro con i gruppi parlamentari, dovrà in qualche modo uscire dal Psi una indicazione di lavoro precisa. In quell'occasione, a quanto si sa, il presidente dei deputati Giusi La Ganga, potrebbe offrire le sue dimissioni, motivandole con la necessità di rendere possibile a tutti i livelli l'auspicato rinnovamento del Psi.

Il problema negli organigrammi socialisti non sembra però riguardare tanto i gruppi parlamentari (sembra scontato che rimarranno sia La Ganga che Acquaviva) quanto la nuova segreteria e l'ipotesi di presidenza di cui si è parlato negli ultimi giorni. L'offerta di una carica del genere a Gino Giugni, avanzata da Benvenuto, ha creato qualche perplessità nelle file di «Rinnovamento», che resta in attesa di una consultazione collegiale sul problema complessivo degli organigrammi. Chi pone il problema di fare in fretta sia organigrammi, sia il congresso è intanto Valdo Spini. «Occorre - dice - fare degli organismi di garanzia per arrivare al congresso subito». «Organismi barocchi potrebbero dare l'impressione che al congresso non si voglia arrivare». Intanto, in settimana, potrebbe farsi vivo, con una conferenza stampa Claudio Martelli, dedicata alla sua vicenda del Conto Protezione.

Ottaviano Del Turco, socialista, segretario generale aggiunto della Cgil

Quali sono il difetto e il pregio maggiori di Benvenuto?

Preferisco partire dal pregio: è il più grande lavoratore che esista in Italia. Mal visto un uomo lavorare quanto lui.

Il limite?

Quello di credere che l'esercizio quotidiano di contatti e di lavoro possa supplire ad uno sforzo collegiale di elaborazione politica e di identità della forza socialista.

Di' la verità, Del Turco: ma avevi davvero abbandonato il desiderio di guidare il Psi?

Un giornalista mi scrisse a Natale un biglietto simpatico, citando la frase d'un famoso protagonista del Risorgimento: «Tremm innanz». Io gli risposi con una lettera che diceva: «Tremm arret». Avevo la consapevolezza che allora che le co-

se erano messe in modo tale che ciò che vinceva nel partito non era il meccanismo che avrebbe portato alla segreteria gente come me.

E chi ha vinto?

Coloro che hanno interpretato nel modo migliore la crisi del Psi nel corso di questi ultimi anni e che hanno capito fino in fondo i meccanismi e li hanno saputo gestire sono certamente De Michelis, Formica e Signorile. Loro hanno vinto.

A maggio lasci la Cgil. Cercherai un ruolo nel Psi o devi rifiutarti?

La data non l'ho scelta io, è stata scelta collettivamente, con la decisione di fare la conferenza nazionale d'organizzazione. Vorrei anche dire che non è necessario annunciare di andarsene avendo già in tasca delle soluzioni per il pro-

prio futuro. Io soluzioni non ne ho, ma me ne spavento poco. Anzi, mi piace cominciare questa nuova fase della mia vita, immaginarmi un ruolo nel lavoro e altre cose.

E di qui a maggio che cosa farai dentro il Psi?

Noi sindacalisti della Cgil svilupperemo una grande lotta politica, che ha al centro due slogan: continuare la battaglia per il rinnovamento e riunire i socialisti. Ci saranno assemblee territoriali, che pensiamo di concludere, con un'assemblea nazionale alla quale inviteremo Giorgio Benvenuto, perché ha bisogno dell'opinione di gente come noi. Nel partito tante forze nuove, giovani, donne sono uscite dalle ombre della sua follia. Una parte della classe dirigente del partito, nelle ombre della sua follia, non ha colto il passaggio decisivo che stiamo attraversando.

una battaglia che riguarda la democrazia italiana, non il peso di questo o quel dirigente.

L'obiettivo finale qual è? Scalzare le ipoteche di De Michelis, Formica e Signorile?

Guarda, ho visto cose in queste settimane che pensavo di non dover conoscere nella mia vita. De Michelis sulla Stampa ha detto che già vent'anni fa io ero considerato lo scemo del villaggio. Poi mi ha mandato una lettera che smentisce, e per me l'episodio si chiude così. Penso però a una frase che rubo a Erich Fromm, e traduco in questo modo: quando una classe dirigente volge al tramonto si allungano le ombre della sua follia. Una parte della classe dirigente del partito, nelle ombre della sua follia, non ha colto il passaggio decisivo che stiamo attraversando.

I tesserati sono 3471. L'obiettivo è di 30.000 Nuovi iscritti al Pr Ma il traguardo è lontano

ROMA. Sono saliti a 3471 gli iscritti al Partito radicale, che si è prefisso l'obiettivo di raggiungere quota trentamila entro la fine del mese. In particolare, si registrano cinquantacinque nuove adesioni nelle file dell'Assemblea nazionale del Psi, raccolte nel corso delle riunioni all'Hotel Ergife, che si sono concluse con l'elezione di Giorgio Benvenuto al vertice del garofano. Tra questi Giampaolo Sodano, capostruttura di Radeuc, Paolo Giannarelli, vicepresidente della giunta regionale toscana, Rocco Trentino, capogruppo socialista al Consiglio regionale calabrese, il responsabile del tesseramento Alessandro Casini, Attilio Oliva, presidente dell'Associazione industriali della Liguria, Luciano Barsotti segretario del-

la federazione di Livorno. Ancora, nei giorni scorsi, hanno firmato la tessera radicale il giornalista Paolo Guzzanti, il fiscalista e docente universitario Victor Uckmar, il capogruppo dc al Consiglio regionale piemontese Rolando Picchione, il vicepresidente della Provincia di Torino Ezio Astore, pure democristiano, il presidente dell'Aeroporto di Torino Maurizio Bordon, l'imprenditore Paolo Molinari, il regista e attore Sandro Dionisio. L'ufficio stampa del partito precisa che l'iscrizione si può fare anche per telefono se si dispone di una carta di credito. In meno di quindici giorni, dunque, Marco Pannella deve ricevere oltre ventiseimila iscrizioni per realizzare il traguar-

do annunciato nelle scorse settimane. Un «tetto» che, nei propositi di Pannella, doveva essere toccato, oltre una settimana fa, nel corso dei lavori del congresso radicale all'Ergife. Nonostante i numerosi consensi espressi in quell'occasione, l'obiettivo è rimasto ancora assai distante. La scadenza utile per iscriversi (e assicurare a questo modo la sopravvivenza del partito, come sostengono i promotori dell'attuale campagna) è stata rinviata perciò al 28 febbraio. ai radicali, rompendo il silenzio, ha scritto ieri Claudio Martelli. L'ex ministro ha informato di aver provveduto a versare la quota di iscrizione ed ha espresso un giudizio positivo per «le battaglie radicali da sempre impegnati per i diritti civili».

«A livello nazionale il partito non è coinvolto» Tangenti, il Pri si difende «Non siamo come Dc e Psi»

ROMA. Il Pri non ha mai partecipato in sede nazionale ad accordi per la spartizione di contributi frutto di corruzione ai partiti: «A livello nazionale non lo abbiamo saputo e men che meno quindi ci possiamo avere partecipato». È «La Voce repubblicana», con una lunga nota, che afferma l'estraneità del Pri «a livello nazionale» a ogni accordo di spartizione di contributi illeciti. «Non abbiamo mai affidato - afferma la nota - ai repubblicani che sedevano nei consigli di amministrazione degli enti altro mandato che quello di concorre ad amministrarli al meglio possibile. Non eravamo ai correnti che questi accordi esistessero». L'estraneità del Pri «nazionale» a questi accordi è provata, secondo la nota, da una serie di atti e comportamenti: dalla battaglia per lo scioglimento

dell'Egam al contributo a svelare lo scandalo Eni-Petromin; dalla «terza azione» contro la loggia P2 alla battaglia per sciogliere l'Efim. «Sono tutti atti che si inseriscono - scrive la Voce - in una linea di moralizzazione che ha caratterizzato le segreterie del Pri». La nota risponde con questi argomenti alle affermazioni di Giulio Anselmi che ieri, sul «Corriere della Sera», a proposito dello scandalo tangenti ha chiamato in causa, con Dc e Psi, anche Pri e Pds. «Al di là di queste specifiche decisioni», prosegue la nota - conta la decisione assunta nel 1991 di uscire dalla coalizione di governo e di collocare il partito fra le forze più decise ad operare un cambiamento della politica».

Per questo complesso di ragioni, spiega la «Voce», il Pri ha pensato a un congresso straordinario. Esso avrà tre obiettivi: consentire ai repubblicani di dare un giudizio sulla dirigenza nazionale del partito in questi anni, adottare regole e procedure interne che assicurino maggiore trasparenza del partito, contribuire alla definizione legislativa di regole per la vita politica complessiva. Tuttavia, aggiunge la nota, se il Pri risultasse coinvolto in accordi di spartizione in qualche realtà locale «ciò sarebbe molto grave». Il Pri - prosegue - attraverso nella sua immagine un momento di grave difficoltà verso il quale i repubblicani possono «mantenere l'orgoglio della loro lunga storia, di quello che hanno fatto negli anni, e a maggior ragione negli anni più vicini, in particolare - conclude - con l'abbandono della maggioranza che di fatto ha segnato la svolta nella vita del paese. Usciremo a testa alta da questa prova».

1992 54 Guerre in corso. 1 3/5 della popolazione mondiale sono denutriti. 17milioni di Km² di foresta sono stati distrutti. La ex Jugoslavia è in fiamme. IL MONDO E' DI TUTTI UNA NUOVA MONNA PER UN GOVERNO MONDIALE Sinistra Giovanile nel PDS

SOSTIENI ITALIA RADIO. SOSTIENE LA TUA VOCE Per iscriverti telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Postale di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo. ItaliaRadio

L'Unità Vacanze MILANO Viale Fulvio Testi 69 Tel. 02/6423557 - 66103585 Informazioni: presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS